

Alberto Rizzi

Immanenze e persistenze



eBook n. 257

Pubblicato da *LaRecherche.it*

[Poesie]

In copertina: fotografia di Bekky Bekks da Unsplash

Alberto Rizzi – Immanenze e persistenze

www.LaRecherche.it

DUE PAROLE DELL'AUTORE

Alberto Rizzi

Ogni tanto succede... Minimamente portato alla filosofia, ogni tanto la linea guida che seguo mi impone di creare una raccolta di tale contenuto. Successe già con *"Intuizioni aliene"* e con *"La luce, lo specchio"*: autopubblicate in samizdat (e quindi al momento indisponibili) rispettivamente nel 1996 e nel 2005.

Ogni tanto succede: si vede che la componente filosofica che – volente o nolente l'autore – è presente nella Poesia in quanto (anche) strumento di investigazione personale, comportamentale e di pensiero, debba emergere anche nei miei scritti, a prescindere dalla mia lontananza da essa, come ho appena scritto.

Col che si può aprire l'interessante questione: partendo dalla mia ignoranza di tale tema, chi mi "detta" tali speculazioni? E allargando il campo visivo: ferma restando l'esperienza personale sui temi trattati volta per volta, o anche l'esperienza formata indirettamente ad esempio su libri ed altre pubblicazioni del settore (è il caso, per quanto mi riguarda, di *"Poesie dell'uccidere in volo"*), quanta parte della produzione poetica di un autore è davvero "sua" e quanta ne deriva da quella conoscenza collettiva nella quale siamo immersi?

Domande alle quali credo sia impossibile dare una risposta definitiva; come che sia e sperando che queste mie riflessioni vi siano un minimo utili nella loro pochezza; o che almeno vi soddisfino a livello di risultato poetico in quanto tale, vi auguro come sempre buona lettura.

S'è palesata
 chiara negli occhi fissi alla finestra
la presenza d'un'assenza
 il persistere d'un'incrinatura
che falsa percezione nei dettagli

Che cosa manchi in quel ricordo
affiorato alle palpebre
 ? quale frammento
quale percezione

Una nuvola o la sua forma

l'esattezza d'un colore

un qualche gesto
nel fermoimmagine
di chissà quale vita

un suono
confuso nel suo stesso eco
 né vicino, né lontano
solamente altrove

Così da avere
 improvvisa alla coscienza
la certezza che pure l'acqua persiste

come morta cenere
 altrove

Nulla mi dice
il sacrificio del proprio sé
quest'immergersi nell'inutile mutilo
di un imperfetto presente
un tramonto relativo
quando che l'*oltre* è solo "*dentro*"

Perché è così che cerca lo stolto
nello specchio anziché negli occhi
e in un falò di occasioni perse
sempre

Abbandona tutto

cioè

portati dietro ogni cosa

è questo

il punto difficile da accettare

che dentro di noi

trovino posto il bacio in giovinezza

accanto ai cinquemila e più libri

via nel tempo raccolti

per fede e per saggezza

e c'è spavento in questo

E c'è spavento anche

che per avere un tutto

una parte almeno dev'essere gettata

gettata ad Ovest dove il sole nasce

a Nord dove che il sole se ne vive

a Est dove il sole esita

avendo visto le nebbie del mattino

a Sud dove il sole tace

e si consuma un po' come tutti noi

del resto

Devi offrìrvi un po' di quel tuo peso dentro

fra le braccia degli Dei

per conservare tutto

Pedalava in bicicletta lungo il fiume

circonfuso di luce

e in un terrore immenso

non gli era rimasto nulla

Io lascio che questa gente parli
delle loro inutili ovvietà
della complessa e ardua comprensione
di ciò che chiaro sta davanti agli occhi

È la distanza che ci guida un volo

I rami di un albero
sopra al profumo della fienagione

Chi è risvegliato
ascolta e guarda
trasparente alla materia

E Icaro alla fine
nemmeno lui sapeva dove andare

Non so cosa rimarrà di me
di noi
di tutti noi

Tutto tornerà sogno
dove è sempre stato
e dove tutto sempre è

l'erba che si calpesta
si respira
la spada che giornodòpogiorno forgi
e lo specchio che ognicòsa sa di te
tutto ciò con cui decidesti
di dar pascolo ai tuoi deboli sensi

E lo zaino che sèmprepòrti dietro
che nasconde il dovuto
al mondo e agli altri
dov'anche rischi di marcire
ciò che scordasti di dare
per tuacólpa

ma da lavar via comunque
come la più leggera delle ombre

Tranquillo
? che importanza ha

Alle volte noti una mancanza

cioè qualcosa che non c'è più
in un qualche benconosciuto luogo
e non per sua scelta

suo destino
ma per malavoglia e malagrazia
per cattiva volontà ostile di qualcuno
insomma

Per quanto impersonale il tuo sguardo
incondizionato da tua propria storia
proprio per questo tale assenza stride
pesa

Una boccata di terra
il cielo senza appello

Giuri a te stesso
per il potere che t'è dato dall'esser Uomo
che nella tua casa
nei luoghi che proteggi
nei luoghi che ami
mai questo dovrà accadere

E di queste assenze

così presenti all'astio della mente
rimarranno solo assenze

persistenze nella retina
di movimenti da estranei
sbirciati alla finestra

con una qualche invidia
che ci scavi dentro
istantanee di un malore
che fa tana dentro il cuore

L'immobilità dei tuoi cari
imbalsamata dentro fogli
non a caso vuoti di polvere

contrapposta all'immobilità dei giorni
ancora non ci insegna

vedi

l'altrove s'è fatto "*qui*"
nell'immagine d'un arcobaleno capovolto

a ricordarti del tutto sbagliato
del tutto possibile
a mostrarti uno stampo vecchio

disusato nell'orgoglio
che dovrai riempire a sangue

Non ti accorgi
 ma le mani lasciano solchi sottili
quando carezzano un corpo

così gli occhi

 (piace pensarne certezza)

lasciano conferma della forma
sulla forma che percorrono
 nell'osservare stretto

Persistenze che si equivalgono

Le nostre ombre ci precedono
anche nel novilunio entrante

controlla l'andamento della corrente
dalle buie bande del canale

 mentre lo passi seguendone il ponte

poi, vai

Per quanto conscio dei minuti
capace a volte di tenerli in pugno
come sedimenti dell'anima
che mai mi è lontana
davvero sfugge l'immagine completa del tempo

Ha sguardo fuggente
che viadamé s'incista
membra inscindibili dal loro
(e suo)

movimento
e anche se di me si chiede al tempo
del resto
egli risponderà *"non lo so"*

A qualunque senso ci si affidi

è "*terra incognita*"

così rimane solo il viaggio

restano i pùntiférmi dei passaggi

di tempo e di stato

nella relatività sensoriale dei luoghi

Suoni e immagini repentagliano i nostri sensi

ciò che colgo, colgo

e accetto

Pur che gli estremi si tocchino

nelle strade che ci paiono opposte

son lieto del mio quàsinnùllo

(pur se solo relativamente parlando)

sapere

Se hai sufficiente coscienza
vista
per capire le corse dell'acqua
da displuvi e compluvi
delle montagne attorno
puoi andare ovunque

È delle formiche il seguire fissatràccia
dell'uomo è il noncurare il luogo della sosta
quale termine si abbia
solo l'andare per se stesso
riconoscendo rocce e muschio sulle rocce
i graffi sulle facciate
l'angolo ammattonato
reso vivo dal sole al tramonto
dal controluce dentro
in un qualsivoglia luogo
dove tutto ciò che incontri
è punto invisibile
sereno e compiuto come il Tutto

Benconosci l'impressione
dell'andare al proprio presunto destino

in una sera

 come su di un finestrino
s'accavallano immagini per gioco di riflessi
 chiaroscuri d'ocaso
 movimenti in un qualche *"là fuori"*
doppiati da altrettanti di loro nel vagone
 nonvoluti sussulti
 pensieri sussurrati
dal rumore di quel treno che non c'è

Un po' come le frasi
 le parole
quando hai ben poco da dire
 molto poi da dare

Ho un'immagine buia
in quest'oggi relativo al mio essere
dalla quale ripartire

(ricordo per ricordo
e respiro per respiro)

mentre un'aria vergine è attorno
così scevra d'intenzioni
di pensieri
di desideri

Accade

momento sospeso fra estremi di pianto
senza un motivo
se non un inutile passato
che era
e il presente che verrà

Accade

Un momento di passaggio

per certo

un periodo nel quale ogni cosa si mischia
e non ci dà molta possibilità di riflettere

le cose sono quel che sembrano

in questa stagione dell'anima

che suggerisce cambiamento
con un autunno non ancora inverno
e un inverno rimasto autunno

Poi ti accorgi

di quanto il tempo sia relativo

nella bocca spalancata del vecchio

che altro non fa che respirare

altro non gli resta

che contare il tempo dentro sestesso

Come tutti quanti noi

del resto

che il tempo ci tessiamo addosso

come il più ovvio dei sudari

Scruta il caos nel cielo

il caos sulla terra

per quanto l'occhio sia attento

non esistono

Se la tua mente è vuota

il tuo cuore è pieno

e ógnicòsa ha il suo ordine perfetto

nello sradicarsi del giorno

e nello sfiorirsi dei petali

Così puoi dire che è ovunque il caos

tranne che dentroté

perché neppure quel "*ovunque*" esiste

L'immagine trapassa il vetro
una qualsiasi immagine
filtrata da pensieri
foglie d'alberi
posti fra strada e strada
vibrazioni che distraggono
con fiati di frastuono
ben dentro il petto

Mentre un pensiero surfeggia
sull'acqua ferma delle emozioni
quando l'animo
sa che deve solo voltarsi via
tacere
vetro contro acqua che riflette

OVUNQUE SUL CONFINE

Il limite è

in sostanza

una sabbia che costante il mare bacia

e lì un viaggiatore spiaggiato siede

passeggia

osserva

la quantità d'acqua attorno e dentro

Malgrado lo sconfinato iato

tra orizzonte e linea di marea

l'acqua pare ferma

nel riflesso quàsismàlto

d'un'ora anch'essa di confine

quasi uno stagno di biliose rane

il cui insommesso gracidare

pélovóla su quest'acqua appena sghemba

Il viaggiatore è un'escrescenza contro luce

un'aberrazione

sia cromatica che no

ora

una tumefazione

sulle spoglie del tempo

nel continuum dello spazio

che lo si veda di spalle

lo si supponga in realtà altrove

lui ha sicurezza di un altro sé

speculare all'orizzonte

intento a commemorare un cammino

con un altro cammino

Per ricordarlo nel sempre

di un abbraccio mancato
solo sfiorato negli occhi
l'uomo addita qualcosa
lontano nella quieta campagna
albero o improvvido traliccio
forse
e dice
la donna accanto a lui comprende
Non così la ragazza
che chiusa incrociano in suono che distrae
getta un'occhiata
come per malcompréso senso del dovere
Nei giorni futuri di grancàldo
quelli di sole danzànterovènte
le loro ombre inquiete e sènzavènto
ne deformerebbero i corpi
escrescenze dell'asfalto e nulla più
testimoniando loro sforzo ingrato
per andar oltre le tre misure nostre
collate in quel bitume
d'inesistente realtà

SPECCHIO

Inquadra un lento
 impercettibile
 incessante cambiare
la crepa al muro di ogni finestra
di cui è d'uopo tu t'accorga

E pari ad esso
 impercettibile nel tempo
è certo un cambiamento
in te nel quàngoguàrdi
 così che impercettibile cogli cambiamento
nell'intorno che t'accoglie

a questo specchio contraponi
 sincrona al tutto
incrollabile invece e cieca
 la saldezza immobile di finestre
della stanza che il cuore avvolge
nel suo battito fuori da ogni tempo
 dentro al cavo di ogni vena

Cerca la sovrapposizione
la trasparenza
fra il materiale
e ciò che sta sottile

la luce del sole che pervade
e la bellezza come filigrana
del vedere affiorare un sorriso
in qualche punto di un volto
il bistro che ne allunga gli occhi

È felicità
quel breve viaggio
da luce a sorriso
noi che seguiamo
indistinte nell'asfalto
le orme di altri passi
perché così sarà sempre
l'unico destino alla vita
per generazioni di *"chiunque"*

e tra l'altro
il verde brillante

(che spicca curioso
dietro cancellate desuete di ruggine)

dimostra in maniera lampante
l'esistenza di un qualche dio

Il cuore si defila

non dal mio petto

ma dalle aspettative altrui

Non farsi mai trovare

nel punto stabilito

mercuriale

essere già sempre altrove

Misurare lo stacco

fra chi è renitente ai moti del sentire

e tuocuòre

appunto

rivolto al ricercare

E c'è anche il mosaico
un mosaico

(un mosaico per ciascuno
e che s'interseca
mi piace pensare
con quelli di tutti gli altri)

nasce dal filo interminabile
quello che nessun'Eumenide taglia
e che raccoglie a collana le gocce e le perle
che fummo e che saremo

Di queste tessere ci si somma insieme
ci ricordiamo in sogno
le affastelliamo nell'abbraccio io e te
arricchite dalle immagini nuove
che ci appaiono quando creiamo

la piuma che ancora vola
ma sola
nell'aria calda d'un meriggio estivo

o quèllalùce quèllaséra
àlt'allontanàntesi come una stella

(? capisci la differenza con la realtà
che credevi reale)

affastellate immagini dedicate
così da spaiarci l'esistenza

(finalmente)

ogniqualevolta si decide
tra anni almeno
che si migrerà altrove

Si attraversano le terre ed i pensieri
con uguale passo
a scandagliarci dentro

e il “dentro” si fa rete
stiacchio
che vaglino peso e consistenza
a incontri e parole
alle immagini
che ci creiamo dentro

La raffica di suono
da un picchio qui vicino
distoglie l'attenzione
e riposiziona gli addendi
all'usato sentire
ricongiunge pensiero a esperienza
mentre il rumore di un'auto
divide dal presente
e raggiunge il testéso al piulontàno

Quando passi pel cavo
d'odorose strade

quando che guardi il mulinello
ch'esile l'acqua fa
ai piedi d'ogni ponte

nella spina che dalla rosa si protende
e l'anima trascende

ogni volta ch'apri bocca
oppresso di stupore
all'ascolto d'una voce
che pùr'umàna pare

quando te stesso conosci dallo specchio
pieghi a un trionfo
innalzi a un errore

Ecco
allora ti si prende per mano
credi

(qualcuno sempre c'è)

quando che a mano ti prende una paura

Teniamo poche cose
in un tempo che chiamiamo “dentro”

stelle
perlopiù
valigie per partire anche
le rare volte che ci servono ricordi

vita dopo vita
abbiamo tolto dal costato
i segni di quei sensi di colpa
che complici dei lamenti altrui
con nòstragiòia ci facevamo

questo tempo che
esterno a noi
rimane
è una collina oltre il cui ciglio
prima o poi bisognerà guardare

senza timore
speranza
abitudine al tornare

Un punto d'equilibrio
in bilico al centro della linea dei chakra
in quel punto noi siamo
nel senso che si esiste
tutto il resto è di supporto a quel punto
non il contrario
e non conta su quale piano
Questo per dirti il poco che siamo
il molto che siamo
e soprattutto che non siamo mai
nel dove crediamo d'essere
tutto ruota attorno a quel punto
che non ha luogo
nemmeno rispetto a noi stessi
Ma tutto ruota attorno a quel punto
e solo perché noi esistiamo
sempre
un tuono lontano
anche
come un presagio di fine
Grazie

Un'anima incrociata

sfiolata

quando che un grumo di gente
occasionalmente ottunde la via

A ciò servono gli occhi

a stabilire un percorso
senza inizio e senza fine

pure in casi come questo presente

una bocca che dà calore

fiato

dentro a queste piazze
fatte come piatto fògliocàrta

libere e infinite

entro ai quattro lati
relativi ai nostri vivere

Ti s'incidano agli occhi
le figure all'animo sì care

Che ognuno che ti guardi
te le veda nell'istante

le immerga in profondità
da tempo e tempo sue
benigne

con quella stessa forza
che la mano del dio ch'hai dentro
pietre incastona dentro all'oro

tu specchio del Tutto
arcobaleno da spezzare il cuore

D'improvviso ti son preclusi un andare
una decisione

la rinuncia ad un appuntamento
per altrui causa
alle cadenze del lavoro

d'un giorno che
pigro
addosso ti si stampa come carta

un assonnato sedersi nel giardino
che scompiglia le parti del tuo corpo
testa, braccia, goccia di sudore estivo

E una farfalla entra nel tuo campo visivo
ricuce distanze a te estranee
senza alcun rumore
fa crescere speranze
testimoniando un sole senza imbarazzo

Né tu sai dire
dov'essa in verità si sia

SPECCHI E RADICI – CONTINUUM

Noi parliamo a volte di radici
ma è solo forse convenzione

come un luogo
una lingua
una foto che si protende
solo in parte decifrabile dalla cornice
un oggetto remoto
da un passato prossimo
una lingua

case e fondamenta
albero e radici
? chi si rispecchia in chi

Il canale

(per sagacia di alcuni uomini risparmiato
ad un improvvido, vile interramento)

? rispecchia il cielo

O la fila di case
frónted'ésso
? vi si rispecchia acché la veda il cielo

Un albero

puoi gustarne il frutto
puoi ammirarne il fiore

la distanza rimane immisurata

non esiste

Malgrado tutto

(gli anni passati
le saggezze di chi mi sta accanto
gli Dei a sostenermi piano)

accado a volte di perdermi
per queste strade dentro un mio sopore

come un tornare indietro
che m'intraversa il passo

un distaccarmi a colpi di cuore
da questa folla ch'essuda benzina
respirata da un'aria

che asfissia le menti
tenuta al guinzaglio
da ogni propria ombra

Ecco

posso chiudere gli occhi
in una sera come questa
e riposare piano la persistenza del reale

EQUIVOCO

Quello che poi conta
 è l'ammalorata persistenza
 d'una sovrapposizione di false immagini
 a rivelare ogni logica
 di frequenze attonite
 nel loro generare incertezza
 di caso che si sovrappone a caso
 di tatto lanciato oltre
 ad afferrare solo l'aria
 così che della lucertola che fugge
 solo avverti lo sfrascio sul terreno
 un bastoncino che si rotola via
 né cogli delle piante
 l'estrema crudeltà del loro uccidere
 creando ombra attorno
 grata e salvifica ad altri
 come a volte tu la vivi
 nella sosta bramata al tuo sudore
 percepisci il poco che conta della realtà
 come il dettaglio d'un indulto
 e l'aura del tuo corpo
 per ora
 come una prigioniera

Sforzati di comprendere

il concetto di “occasione”
seppur fra molti stenti

il piede che tasta

seppur non senza stento
l’elastica superficie d’un qualunque mare
e l’incrocio d’occhi
coi quali fissi il ricordo d’un colore

la movenza distaccata da un contesto

di una cosa

una persona
le loro traiettorie tese

Àcquachiàra che s’inфлекe sotto il piede

orizzonte là

verso il quale si rincorron nella mente
le occasioni volute con amore

PSICOMETRIA

Per capire l'essenza delle cose
ricordarla e ritrarla
dovrai agire per sottrazione

Renderti conto prima
dell'amplietà dei sensi tuoi
dei contorni del tuo corpo
estendere tatto e udito
vista e odorato

(il gusto sia rivolto al solo interno)

oltre la soglia d'una spicciola misura

? Qual numero hanno le cose che ti toccano
t'aprono al suono
nella limitatezza d'un attimo d'esperienza

Poi
ridurre a zero

a meno di zero

Pensa di tagliarti un arto

lo ricorderà il tuo corpo
in quel sottile che avevi appreso a vedere
e sempre esiste ancora oltre la tua mente
accanto alla tua anima

È con ciò che manca
che afferri l'assoluto del reale
e comprendi l'infinito attimo
foriero di spavento
aria attorno al viso
al corpo
suono delle foglie

nulla

colori sovracuti

Non avrò oboli sugli occhi

a varcare fiumi

ma un'anima ricolma di informazioni

rovine

ricordi

altrui paure e altrui coraggi

parole

e soprattutto speranze nell'andare

sempre

Ignoro se un'aquila volerà alta

(così sostengono alcune persone-di-sapere)

a ghermirle

ciascuno ha il suo specchio

a immaginare il dopo

ma è un segno scritto nel nascere

sottopelle all'anima

questo bisogno d'investire

quello spiare gli occhi del vicino

con l'ottimismo di un analfabeta

quel farsi carico di testimoniare tutto

di testimoniare sempre

che ai più induce invece repulsione

Nel pantarèi tutt'attorno a noi
accade che qualcosa ci scompaia dagli occhi

(che sia oggetto, rumore, silenzio)

nell'eterno del tempo
di cui non cogliamo esatto il fluire

Eppure qualcosa la tua vita ne trattiene

così che tu ti senta escrescenza
scoglio
secca che incaglia
anche solo un dettaglio qualsiasi

Così che tu benedisci le tue dita
e il crivello che

(? inconsapevole)

ne nasce

Alcune volte
dobbiamo portare il nostro corpo
come una vita in salita
 portarne il peso ben dentro noi

è quando si sta per dare
uno iato che fa forza sul destino

Ci fissano da non lontano
foglie alle reti di una recinzione
 quiete e come sospese
nella loro curiosità in vento d'oponéve

un tutto che senza fallo
osserva il proprio Tutto

Ritrovi vita

dove riconosci assenza d'ombra

dove un Uomo passa i suoi pensieri

tutto rimane immateriale

anche quando fissato nel marmo

nel fuoco

Non fredde ombre profonde

dove lo spirito si genera pensieri

S'ammorsa nella malta invece

la non-vita di chi accumula mattoni

denaro

del collezionista di foglie

insetti

che tutto chiude in un libro

uno scrigno

chiude alla luce

nella sua assenza fredda

in materia, quindi

In questo modo lo riconosci

non genera ombre il pensiero in spirito

Noto come sia presente
tangibile da qualche tempo
la luce

il fuoco anche
in un certo senso
per parentela dovuta con essa
col Tutto
La sensazione di essere a un punto di svolta
(? di averlo già superato)

Regna

La tangibilità del sogno nel reale
del reale che è sogno

guardo il cielo
lo dipingo coi miei occhi

C'è questa cosa

la fundamentalità dell'esser soli

convinti in questo da una vita

che si ritiene stentata

dagli sguardi degli animali

dal fittio degli alberi

nel vero di un bosco

Tutto ciò ci incute errore

si è fundamentalmente soli

nel nostro centro

a miriadi

Mai cercai
 soppesai
logiche geometriche agli incontri

l'andare e il venire per il vento
 piuttosto
il tocco casuale e leggero
 che sodali ci fa ai fiori
nello stupore d'un reciproco sguardo
l'un l'altro in pieno sole

Vieni
 ! Persona

ci tocchi entrambi la luce
 la luce che didéntro ci guida
senziente poi ci guarda
 ci conduce

Conservare dentro di sé
i ricordi dei fatti partecipati
delle azioni

non per testimonianza
inventario
ma come ciò che i sensi
appigliarono al cuore

E che esso cuore
(essa anima)

sia vergine
tabularàsa per ciascun istante di ricordo

Come falò
essi saranno occhi al percorso
al volo
che per tuacréscita non coinvolge
tutto l'essere reale che hai attorno

Perciò
ogni tanto
voltati indietro con tutto il corpo
immagina così il dove andar del cuore

BREVE RIFLESSIONE SU UNA CONCLUSIONE COME TANTE

Sa di vetro consumato
questo nostro amore

un vetro che riflette solo parte dei tuoi occhi
che traspare solo un oltre indistinto

Giorno dopo giorno
il sole tramonta sulla mia anima

e le ombre mi osservano
dalla loro medesima lunghezza

CONFESSIONE SUL CONFINE

Nulla ho più da dire
di fedì e di passioni

sono trame vuote negli occhi

strame

e gli occhi perdono pazienza

giungono in ritardo

che poi è impossibile afferrare un vuoto

e non ha senso volere il comprendere

del pulsare affocato d'un'anima...

Ho lasciato il posto ad altri

il passo verso il vuoto

a chi è ancora vuoto

e s'illude leggerezza

NOTE DI LETTURA

- p. 12 (vv. 11/13) – Assonanze col testo di *“Ho chiesto tempo al tempo ed egli mi ha risposto non ne ho”*, dall’album *“Darwin!”* del Banco del Mutuo Soccorso.
- p. 15 – La poesia ha tratto spunto anche dal trittico di Boccioni *“Stati d’animo”*.
- pp. 20-21 – Pure questa lirica contiene un richiamo preciso a una nota pittura: *“Viandante sul mare di nebbia”* di Friedrich.
- p. 23 – I versi finali sono modellati sui primi della canzone *“Bufalo Bill”* di Francesco De Gregori, dall’album omonimo.
- p. 28 (vv. 15/16) – Qui ho voluto rifarmi alla vecchia canzone di Francesco Guccini *“La collina”*; il cui concetto di fondo (cioè l’essere su di una collina, dalla quale per disattenzione si rischia di cadere nel mondo reale) però non è suo.
- p. 33 – Devo questa poesia alla foto che fa da copertina all’LP *“Led Zeppelin – IV”* e a un quadro, di autore ignoto, che mostrava una veduta con specchio d’acqua, visto ad una mostra di dilettanti durante una passeggiata a Marostica.
- p. 37 – Nelle esperienze di percezione extrasensoriale si intende con *“psicomетria”* la capacità di conoscere chi ha utilizzato un determinato oggetto al solo prenderlo in mano. Su un piano più fisico, lo stesso termine viene usato per indicare la capacità di una persona di individuare con precisione ciò che ha attorno e a quale distanza e direzione, senza bisogno di vederlo.
- p. 38 (vv. 10/12) – L’immagine dell’aquila mandata dagli Dei a raccogliere il sapere accumulato dal morto, viene dalla cultura dei Nativi americani; è passato troppo tempo, da quando ne lessi, per ricordarmi se Apache, Hopi, o quale altra tribù; non i Nativi delle Grandi Pianure, comunque.
- p. 40 (vv. 15/16) – Fui ispirato per questi versi da quelli di C. Rocchi *“Quando tu stai mangiando una mela / tu e la mela siete parti di Dio”*, dalla sua vecchissima canzone *“La realtà non esiste”*.
- p. 43 – Una comparazione tra la vita creativa e quella dedicata all’accumulo compulsivo, alla fine.

INDICE

DUE PAROLE DALL'AUTORE	p. 3
<i>"S'è palesata..."</i>	p. 4
<i>"Nulla mi dice..."</i>	p. 5
<i>"Abbandona tutto..."</i>	p. 6
<i>"Io lascio che questa gente parli..."</i>	p. 7
<i>"Non so cosa rimarrà di me..."</i>	p. 8
<i>"Alle volte noti una mancanza..."</i>	p. 9
<i>"E di queste assenze..."</i>	p. 10
<i>"Non ti accorgi..."</i>	p. 11
<i>"Per quanto conscio dei minuti..."</i>	p. 12
<i>"A qualunque senso ci si affidi..."</i>	p. 13
<i>"Se hai sufficiente coscienza..."</i>	p. 14
<i>"Benconosci l'impressione..."</i>	p. 15
<i>"Ho un'immagine buia..."</i>	p. 16
<i>"Un momento di passaggio..."</i>	p. 17
<i>"Scruta il caos nel cielo..."</i>	p. 18
<i>"L'immagine trapassa il vetro..."</i>	p. 19
<i>"Ovunque sul confine"</i>	p. 20
<i>"Specchio"</i>	p. 22
<i>"Cerca la sovrapposizione..."</i>	p. 23
<i>"Il cuore si defila..."</i>	p. 24
<i>"E c'è anche il mosaico..."</i>	p. 25
<i>"Si traversano le terre ed i pensieri..."</i>	p. 26
<i>"Quando passi pel cavo..."</i>	p. 27
<i>"Teniamo poche cose..."</i>	p. 28
<i>"Un punto d'equilibrio..."</i>	p. 29
<i>"Un'anima incrociata..."</i>	p. 30
<i>"Ti s'incidano agli occhi..."</i>	p. 31
<i>"D'improvviso ti son preclusi un andare..."</i>	p. 32
<i>"Specchi e radici – Continuum"</i>	p. 33
<i>"Malgrado tutto..."</i>	p. 34
<i>"Equivoco"</i>	p. 35
<i>"Sforzati di comprendere..."</i>	p. 36
<i>"Psicometria"</i>	p. 37
<i>"Non avrò oboli sugli occhi..."</i>	p. 39
<i>"Non concepire nulla d'essenziale..."</i>	p. 40
<i>"Nel pantarèi tutt'attorno a noi..."</i>	p. 41
<i>"Alcune volte..."</i>	p. 42

<i>“Ritrovi vita...”</i>	p. 43
<i>“Noto come sia presente...”</i>	p. 44
<i>“C’è questa cosa...”</i>	p. 45
<i>“Mai cercai...”</i>	p. 46
<i>“Conservare dentro di sé...”</i>	p. 47
<i>“Breve conclusione su una riflessione come tante”</i>	p. 48
<i>“Confessione sul confine”</i>	p. 49
 <i>NOTE DI LETTURA</i>	 p. 50

(...)

235 [Una notte magica](#), Aa. Vv. [Antologia Proust]

236 [Sottovoce](#), Antonio Spagnuolo [Poesia]

237 [Poesia e scienza: una relazione necessaria?](#), Roberto Maggiani
[Saggio breve]

238 [Linea di poesia delle tue fragole](#), Raffaele Piazza [Poesia]

239 [Arte e scienza: quale rapporto?](#), Aa. Vv. [Antologia]

240 [W.H. Auden, L'età dell'ansia](#), Franco Buffoni [Teatro]

241 [Il Giardino di Babuk - Proust en Italie 2020](#), Aa. Vv. [Poesia e
Racconto]

242 [Il pesce rosso più verde del mondo](#), Simone Consorti - Valeria
Fratricelli [Poesie e dipinti]

243 [Pensieri liberi in versi liberi](#), Aa. Vv. [Poesie]

244 [Quarantena a Combray](#), Aa. Vv. [Quaderni della quarantena]

245 [Il Giardino di Babuk - Proust en Italie 2021](#), Aa. Vv. [Poesia e
Racconto]

246 [Il vecchio di Dovre](#), Cristina Sparagana [Poesia]

247 [Sette quadri da La Prigioniera](#), Aa. Vv. [Quadri]

248 [Di novembre \(alveo\)](#), Gian Piero Stefanoni [Poesia]

249 [Il Giardino di Babuk - Proust en Italie 2022](#), Aa. Vv. [Poesia e
Racconto]

250 [Verba](#), Alberto Rizzi [Poesia]

251 [Case di carta](#), Luciana Riommi [Poesie e immagini]

252 [Su fondamenta instabili](#), Davide Morelli [Prosa/poesia]

253 [L'appuntamento](#), Giovanni Baladccini Prosa/poesia]

254 [Sensazioni cosmiche](#), Rosaria Di Donato [Poesia]

255 [Per giorni eventuali](#), Giovanni Baldaccini [Poesia e prosa]

256 [Solitudine di provincia](#), Davide Morelli [Varie composizioni]

AUTORIZZAZIONI

Questo libro elettronico (eBook) è un *Libro libero* proposto in formato pdf da *LaRecherche.it* ed è scaricabile e consultabile gratuitamente.

Pubblicato nel mese di ottobre 2025 sui siti:

www.ebook-larecherche.it

www.larecherche.it

eBook n. 257

Collana a cura di Giuliano Brenna e Roberto Maggiani

Per contatti: ebook@larecherche.it

[Senza l'autorizzazione dell'autore, è consentita soltanto la diffusione gratuita dei testi in versione elettronica (non a stampa), purché se ne citino correttamente autore, titolo e sito web di provenienza: www.ebook-larecherche.it]

*

L'autore, con la pubblicazione del presente eBook, dichiara implicitamente che i testi da lui proposti e qui pubblicati, sono di propria stesura e non violano in nessun modo le leggi sul diritto d'autore, e dà esplicito consenso alla pubblicazione dei propri testi, editi e/o inediti che siano, in esso contenuti, pertanto solleva *LaRecherche.it* e relativi redattori e/o curatori da ogni responsabilità riguardo diritti d'autore ed editoriali; se i testi fossero già editi da altro editore, l'autore dichiara, sotto la propria responsabilità, che i testi forniti e qui pubblicati, per scadenza avvenuta dei relativi contratti, sono esenti da diritti editoriali, o, nel caso di contratti ancora in corso, l'autore dichiara che l'editore, da lui stesso contattato, consente la libera e gratuita pubblicazione dei testi qui pubblicati.